

Dopo esserci disincagliati dalle porte senza peraltro bloccare tutta l'autostrada fino al confine greco come sarebbe successo in Italia, partiamo. Ma poco dopo (mi sembra) incontriamo delle altre porte questa volta d'ingresso. Sono tutte automatiche tranne una dove si prende un biglietto tradizionale. In quelle automatiche si fa semplicemente passare la schedina (che oramai abbiamo) davanti al lettore e presumo che il lettore stesso annoti sulla schedina la stazione d'ingresso. Luigi nonostante avesse la schedina preleva il biglietto. Manuel non ha la schedina e preleva il biglietto. Noi ci comportiamo da tecnologici e... (quasi convinti di aver sbagliato perché abbiamo fatto diverso da tutti gli altri) e, dicevo facciamo passare la schedina assistendo quasi increduli all'apertura della barra.

Traumi e perplessità a parte si prende la strada verso est in una meravigliosa mattina con un po' di vento da nord-est. Più avanti questo po' di vento diventerà un vento terribile e molto fastidioso per la guida. L'autostrada sale e scende correndo dritta per chilometri e chilometri. Traffico zero. Passiamo in mezzo a zone deserte e disabitate tenendo d'occhio che la lancetta del gasolio non scenda mai sotto $\frac{1}{4}$ (5-600 km di autonomia per noi). Si viaggia veloci (110-115 km/h) con i finestrini chiusi per il vento e un po' accaldati per tutto il calore che il Mercedes butta nei piedi. La temperatura

esterna non è male tanto è vero che i soci degli altri due equipaggi ci dicono che viaggiano con il condizionatore spento (beati loro!). Di strada ne facciamo un sacco e verso mezzogiorno o l'una, non mi ricordo più, ci fermiamo per pranzare in una modernissima area di servizio con lavaggio, nel senso che nei parcheggi ci sono dei volontari intraprendenti che lavano le macchine di quelli che si fermano. Hanno costruito degli attrezzi con uno spazzolone al quale hanno attaccato una canna dell'acqua lunghissima. I nostri mezzi sono abbastanza puliti anche perché una notte a Istanbul hanno preso un temporale terribile (adesso che ci ripenso dopo aver visto quello che è successo la prima settimana di settembre...). Quando ci sarebbe piaciuto farli lavare non abbiamo più visto nessuno che facesse quel lavoro.

Prima di organizzare il pranzo andiamo a visitare il market di questa specie di autogrill e compriamo dei dolcetti rivestiti di cioccolato (scordiamoci i nostri: sembra di mangiare della canapa), dei dolcetti a base di fichi e zucchero (non male) e un meraviglioso formaggio tipo treccia di mozzarella ma dura come il pecorino e saporitissima. Ci siamo poi pentiti di non averne prese due confezioni.

Verso metà pomeriggio arriviamo ad Ankara e commettiamo l'errore di prendere verso sud quando sarebbe stato molto più corto aggirare



Cappadocia: Valle di Goreme